



## HANNO TUTTI RAGIONE

Paolo Sorrentino

Feltrinelli

319 pagg – euro 18

Dieci è il voto riservato a due categorie di libri: quelli geniali e quelli che non li ho ancora finiti e già mi mancano. "Hanno tutti ragione" appartiene a questa seconda categoria. L'ho finito ieri sera e Tony Pagoda mi manca. Mi manca la sua voce, il suo torrente di parole, le sue trovate esilaranti sul mondo intero.

Eppure questo non è un libro che consiglierai: perché o lo si ama molto o lo si detesta con eguale intensità.

Non lo legga chi non ha sopportato "Sabato" di McEwans, per esempio: perché il concetto di narrazione è il medesimo. Una voce che viene dalla profondità dell'essere narrate, che là è coltissima qui cialtrona, là è inglese qui è napoletana, là è una lingua elevata qui è una lingua anch'essa cialtrona.

Ma tutte e due narrano della stessa cosa, e chi ha detto di "Sabato" che era noioso, non succedeva niente, lo direbbe anche di questo. Un "niente" che è la fine del mondo, sia individuale che collettivo, il canto del cigno di un'epoca che non è la stessa eppure lo è. Ci narrano la tragedia del vivere, il vuoto che ci sta dentro prima che attorno. Se questo è niente, mi vien da dire, ma capisco benissimo chi in un libro cerca fatti, eventi, eccetera. Sorrentino delinea un quadro degli anni ottanta e novanta in cui ci sono giù tutti i semi di quel che sarebbe venuto, di quello spaesamento individuale e collettivo che porterà l'umanità, nel terzo millennio, ad essere incapace di affrontare le problematiche che gli si presenteranno. La vicenda terrena di Tony si ferma prima, non ci sono date ma facendo due calcoli si ferma proprio laddove Harry Perowne, a Londra, raccoglie il testimone. Ma non pensate che i due libri si assomiglino anche nel "climax".

Questo è un libro molto diverso, molto napoletano, in cui si ride, ci si commuove, ci si riconosce. Alcuni passaggi sono esilaranti (quello della lotta con gli scarafaggi è delizioso). Eccellente davvero.